

MACERATA
Cronaca

Tragico schianto, Marconi ai familiari «Continuiamo a cercare il bello, per questo vale la pena vivere»

Macerata: strage in superstrada, il vescovo incontra i parenti di Nicolas, Daniele e Giorgio
«Preghiamo perché la vostra sofferenza possa essere alleviata dalla fede e dall'affetto di tutti»

di **Diego Pierluigi**

«Una vita piena nasce quando il cuore trova qualcosa di così vero, bello e grande da poter dire: 'Per questo vale la pena vivere'». Con queste parole il vescovo Nazzareno Marconi ha chiuso l'omelia della messa di ieri in cattedrale a Macerata. Una domenica mattina - come anticipato durante il funerale che si è tenuto venerdì allo stadio Helvia Recina - nella quale Marconi ha ricevuto in Cattedrale i familiari di Nicolas Calabrese, Daniele Francalancia, e Giorgio Franceschini, i tre giovani che hanno perso la vita nel tragico incidente avvenuto all'alba di domenica 14 giugno lungo la superstrada a Morrovalle.

Il vescovo ha incontrato dapprima privatamente le famiglie e si è poi fermato con loro per offrire il proprio conforto al termine della messa. «Vogliamo pregare per tutti i giovani, nel ricordo di Nicolas, Giorgio e Daniele, e chiedere a Dio che tutti i giovani di oggi siano aiutati a vivere una vita piena, buona e vera - ha esordito Marconi durante l'omelia -. Vogliamo anche affidare al-



Il vescovo Marconi con i familiari delle vittime dell'incidente in superstrada

la Madonna la sofferenza dei loro cari, perché sia alleviata e sostenuta dalla fede e dall'affetto di tutti. Forse una delle grandi malattie del nostro tempo non è la mancanza di mezzi per vivere, ma la mancanza di motivi per vivere. Ci sono giovani che hanno tutto ciò che le generazioni precedenti sognavano di avere e tuttavia confessano di sentirsi persi, senza direzione, senza entusiasmo. Non perché siano deboli. Ma perché il cuore

umano non vive soltanto di cose. Vive di significato, di amore, di ideali, di relazioni vere, di speranza - ha sottolineato -. Ecco perché Gesù parla dell'anima. L'anima è quel luogo dove custodiamo ciò per cui vale la pena alzarsi al mattino. È il luogo della capacità di amare e di lasciarsi amare. Quando una persona perde questi valori, quando pensa che nulla meriti davvero di essere donato, allora qualcosa dentro di lei comincia a morire. Il corpo continua a cam-

minare, a mangiare, a lavorare. Ma la gioia si spegne. Gesù ci mette in guardia da questo». Di qui l'invito di Marconi: «Non lasciate che qualcuno vi rubi l'anima. Non lasciate che la paura, il conformismo o la ricerca del consenso degli altri soffochino ciò che avete di più bello dentro. I santi non sono persone che hanno semplicemente conservato il corpo. Hanno protetto la loro capacità di amare, sperare, credere. Perché una vita lunga non è necessariamente una vita piena. E una vita piena nasce quando il cuore trova qualcosa di così vero, bello e grande da poter dire: 'Per questo vale la pena vivere'». Domani, alle 18.30, si terrà l'ottavario nella chiesa di Santa Madre di Dio a Macerata che verrà celebrato da don Juan Carlos Munoz coordinatore dell'unità pastorale 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Una delle malattie di oggi non è la mancanza di mezzi per vivere, ma di motivi per vivere»



Nicolas Calabrese



Daniele Francalancia



Giorgio Franceschini

Il siciliano Claudio Covato si aggiudica un'edizione segnata dalla morte dei tre ragazzi maceratesi in un incidente

Musicultura in archivio: «Le nostre note per elaborare il lutto»

Il siracusano Claudio Covato è il vincitore assoluto di Musicultura: con il brano «Chiuddi ca ma resta» si è assicurato il premio Banca Macerata di 20mila euro, il suo testo si è aggiudicato la targa della critica Piero Cesanelli del valore di 3mila euro e il Premio Grotte di Frasassi di 2mila euro e la possibilità di vivere una residenza artistica all'interno delle Grotte. È stata un'edizione segnata dal dolore e dal lutto per la scomparsa dei ventenni Nicolas Calabrese, Giorgio Franceschini e Daniele Francalancia nell'incidente stradale avvenuto sulla superstrada. Quel dolore ha toccato profondamente la città e

anche Musicultura ne è stata permeata. «Ho avuto la sensazione - rivela il direttore artistico Ezio Nannipieri - che assieme al pubblico siamo riusciti a elaborare un momento difficile e il clima della città senza dimenticare la tristezza da cui siamo partiti, ma elaborando tutto ciò in un'emozione collettiva che ha fatto bene un po' a tutti». Ed ecco come si è riusciti a creare un qualcosa di diverso in un momento durissimo. «Ciò è stato possibile - dice Nannipieri - grazie al pubblico e alle dinamiche di Musicultura, ma anche grazie alla capacità dei vincitori e degli ospiti di rappresentare sul palco dell'Arena un qualcosa di vero, di autentico, insom-



Carolina Di Domenico e Biggio premiano Claudio Covato, vincitore di Musicultura

ma qualcosa che veramente potesse unire le persone all'ascolto». Ecco cosa ha lasciato il Festival secondo il direttore artistico e degli ospiti di rappresentare sul palco dell'Arena un qualcosa di vero, di autentico, insom-

ma qualcosa che veramente potesse unire le persone all'ascolto». Ecco cosa ha lasciato il Festival secondo il direttore artistico e degli ospiti di rappresentare sul palco dell'Arena un qualcosa di vero, di autentico, insom-

nella città e ci stringiamo al suo dolore». Sono stati assegnati altri riconoscimenti: la giuria composta dagli studenti degli atenei di Macerata e Camerino ha assegnato il Premio per il Miglior testo, di 2mila euro, a Narratore Urbano per il brano «Il mio coinquilino vuole uccidermi». Un premio di 2mila euro è stato assegnato a Dduma per il brano «Fimmine di guerra» dai detenuti della Casa di Reclusione di Barcaglione, per il progetto «La casa in riva al mare», che ha aperto spazi di dialogo e riflessione all'interno del contesto carcerario; poi Rosita Brucoli, con il brano Agente!, ha ricevuto invece il Premio Nuovo Immaie, di 10mila euro.